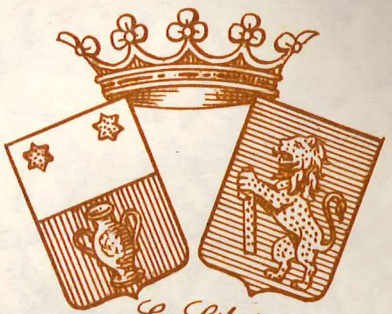
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREANCA
LIB 94



588

Ex Libris
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 948
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Paisiello (1ª rappresentaz. 1774 Teatro Nuovo Napoli)
Sdg. di scene in Sonneck

IL CREDULO
DELUSO

Dramma giocoso da rappresentarsi

NEL TEATRO

DI CAMERINO

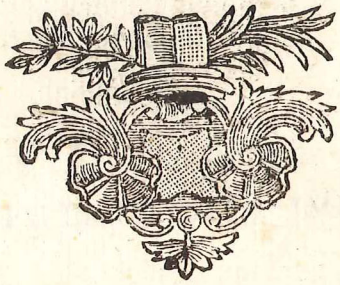
Pel Carnovale dell' Anno 1782.

DEDICATO

ALLA RISPETTABILISSIMA

NOBILTÀ

DI DETTA CITTA'.



CAMERINO

Per Vincenzo Gori Stamp. Vesc., e del Gov.

Con Approvazione.

ALLA RISPETTABILISSIMA

NOBILTÀ

Della Città

DI CAMERINO.

I DEPUTATI DELL' IMPRESA.

NEll' esporre sulle pubbliche Scene questo secondo Dramma giocoso stato in altri Teatri sommamente applaudito, non possiamo dubitare, che non sia per aver quì il medesimo incontro. Desiderando però noi di renderlo anche più preggievole, abbiam conosciuto di non poter ciò ottenere, che col porgli in fronte il ris-

rispettabilissimo Nome Vostro. Ci diamo pertanto l'onore di riverentemente di presentarvelo, e ben consapevoli della somma bontà, e gentilezza di cui và l'animo di ognuno di voi dovizioſamente adorno, speriamo, che degnarete questa nostra offerta del vostro benigno, e generoso accoglimento, riconoscendo in essa un' attestato di quella perfetta, ed ossequiosa stima, con la quale ci facciamo gloria di dichiararci.

Camerino 21. Gennajo 1782.

BALLERINI

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. Pietro Antonio Marini Romano.

Primo Ballo.

LA FABRICA DELLA TRIACA DI VENEZIA.

Ballo Secondo.

LA MASCHERATA.

Primi Ballerini.

Da Uomo. — Da Donna.

Detto Sig. Pietro Antonio Marini. — *Sig. Vincenzo Cosentini.*

Primi Groteschi.

Sig. Giacomo Catolli. — *Sig. Filippo Gentili.*
Sig. Giuseppe Franchi. — *Sig. Lorenzo Pagnani.*

Secondi Groteschi.

Sig. Niccola Ferlotti. — *Sig. Lorenzo Monati.*

Fuori di Concerto.

Sig. Domenico Cantoni. — *Sig. N. N.*

Sei Figuranti.

PERSONAGGI

Parti serie.

FLAMINIA Sorella di Buonafede innamorata di Ecclitico.

Sig. Bonaventura Mignucci di Orvieto Soprano della Cappella di Gubbio.

ERNESTO Amico di Ecclitico innamorato di Clarice.

Sig. Giovanni Spagnoli Virtuoso della Cappella di Camerino.

Parti Buffe.

LISETTA Donna Spiritosa, e di sottile ingegno innamorata di Buonafede.

Sig. Angelo Travaglini virtuoso della Cappella di Terni.

CLARICE altra Sorella di Buonafede innamorata di Ernesto.

Sig. Evangelista Gentili Virtuoso della Cappella di S. Niccolò di Fabriano.

BUONAFEDE Uomo credulo, e sciocco fanatico per la Luna, credendo che sia abitata.

Sig. Antonio Rossi d' Assisi Virtuoso all' attual servizio di S. A. S. il Duca regnante di VVittembergh ec. ec.

ECCLITICO finto Astrologo innamorato di Flaminia.

Sig. Francesco Signoretti di Jesi.

CHECCO Servo fedele di Ernesto.

Sig. Achille Contini di Civitanova.

La Musica è del Celebre Sig. D. Giovanni Paesiello Napolitano, diretta dal Sig. Gio. Battista Bevilacqua Bolognese Accademico Filarmonico, e Maestro di Cappella della Cattedrale di Gubbio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spazioso Cortile, ad un lato la Casa di Ecclitico con terrazzo, in esso gran Cannocchiale situato sopra due Cavaletti. Dall' altro Casa di Buonafede con Loggetta pratticabile, e Balconi; sul Terrazzo di Ecclitico quattro Fanali accesi. Notte con Luna.

D. Ecclitico, e Scolari sul Terrazzo situando il Cannocchiale, ed altro Lisetta sulla Loggia, Flaminio, e Clarice su i Balconi, e Buonafede sopra la Scala scoperta attento ad osservar ciò, chè si fa sul Terrazzo, ed Ernesto, e Checco in disparte.

Ecc. O Luna lucente
Di Febo Sorella,
Che candida, e bella
Risplendi lassù,
Deh fa, che i nostr' occhj
Si accostino a tuoi,
E scopriti a noi,
Che cosa sei tu.

Buo. Prendete con meco
Il gran Teloscopio,
O sia Microscopio,
O sia Cannocchiale.

Lis. (Che asino invero! *da parte a Fla., e Cla.*
E non se ne avvede,
Ma tutto si crede,
Che sia verità.)

Ecc. Ern. Fla. Cla. e Che. a 5 (Se il Fato seconda
L' inganno erudito
Lisetta, è finito
Il nostro Dolor.)

Ecc. Che cose ved. io *guardando nell' occhialone*

Ecc. Che cosa ved'io *guardando nell' occhialone*
Nel Mondo lunare,
Mi sento brillare
Saltare il mio cor!

Buo. Amico! se m'ami
Io voglio osservare,
Deh fammi guardare
Nel tuo Cannocchiale.

Ecc. Padrone; noi siamo
Già due dilettanti
Via fatevi avanti
Attento a veder.

Buo. Vedrò nella Luna *vede Buon. col Cannoc.*
Se il tondo sereno
Ha un Mondo ripieno
Di Gente mortal. *e osserva.*

Ecc. O Luna lucente
Di Febo Sorella.

Fis. *Fla.* *a 2* Che candida, e bella
Risplendi lassù.

Ecc. *Ern.* *a 2* Deh fa, che i nostr'occhi
S'incontrino a tuoi,

Tutti Deh scopriti a noi,
Che cosa sei tu. *parte Che.*

Ecc. (Ernesto caro mio, va via, e torna,
Di a Checco il servo tuo, che al Macchinista
Or dia tutta la fretta,
Che la saggia Lisetta
Vuol ultimar domani il gran disegno.) *part.*

Ern. (Vado, il pensier della gran Donna è degno.)

Buo. Oh!... e voi, che fate lì?

Fla. Stiamo osservando
Quel, che osservate voi.

Buo. Ma io... son io.

Cla. E noi...

Buo. E voi Sorelle
Siete due virtuose scioccarelle
Innestate per caso al sangue mio:
Quantunque il Primogenito son io;

Andate a ricamar.

Fla. Sin da jer l'altro
Fu il ricamo da noi tutto compito.

Buo. E voi finora; dico ben? *a Lis.*

Lis. Benissimo,
Le Conocchie poc'anzi
L'ho fatte empire bene, e accommodare.

Buo Or falle a tutte e due sconocchiare.

Fla. Che rigido Fratello!

Cla. O che sorte canina! *part.*

Lis. (Zitto, tra poco ha da scoppiar la mina.)

SCENA II.

Lisetta, e Buonafede.

Buo. O Cintia! tu mi fai
Divenir insensato!

Lis. Ma tanto studio, e tanto
Vi macera la mente.

Buo. E che faresti?
Son nato Infuso.

Lis. O voi felice!

Buo. E arrivo
Con la virtù astrologica
A farmi venir dietro ancora gl'astri.

Lis. Dietro a voi?

Buo. Dietro a me; perciò si dice,
Che il Savio arriva a dominar le Stelle.

Lis. E questi Astri chi son, che avete dietro?

Buo. E Toro, e Capricorno, ed Ariete.

Lis. Anch'io qual Cagnolina
Fedele, e amorosetta
Vengo appresso di voi! ah. *sospira.*

Buo. Ed hai sbagliato.

Lis. Io non soglio fallare.

Buo. Ed or la falli,
Mi secchi, mi contamini la mente,
Mi guardi fitto, e non ne cavi niente.

Lis. Ma perchè?

Buo. Per tre motivi.

Lis. E sono?
Buo. Il primo è, perchè non sei lunatica.
Lis. Il secondo?
Buo. Il secondo è, che sei Vedova.
Lis. Ed il terzo?
Buo. E' che voglio morir celibe.
Hai inteso?
Lis. Compatite.
Buo. Perchè nò? Siam di carne.
Lis. Ognun puol fallire,
Buo. Già; gl' Asini fan gl' errori.
Lis. Ma guardatemi almeno.
Buo. Sì; Padrona. *la guarda.*
Lis. Son brutta.
Buo. Nò.
Lis. Insipida?
Buo. Salata.
Lis. Leggiera?
Buo. Anzi pesante.
Lis. E non vi piaccio?
Buo. Non Signora.
(O come è impertinente!)
Lis. Scusate?
Buo. Oh! che smania!
Lis. Perchè inquietarvi?
Questi sono negozi? si discorre
Si tratta, si maneggia, si contratta,
Si conclude, e sconclude.
Buo. E si è concluso.
Lis. Perchè? son forse arsenico?
Buo. Siete Zuccaro,
Ma a me non mi piacete.
Lis. Compatite.
Buo. Buondì.
Lis. Vi lascio in pace
Ma sentimi crudele.....
Senza alterarci il sangue.
L'affetto mio fedele
Vendetta poi vorrà. *fiera.*

Buo. Padrona riverita,
E quando se ne và?
Lis. Quell' empio cor nel petto....
Senza alterarci il sangue.
Ti giuro, e ti prometto
Di farti trucidar.
Buo. Signora grazie tante;
Che smania, che mi dà!
Lis. Ti voglio far chiamare....
Senza alterarci il sangue.
Ti voglio far gridare,
Lisetta mia pietà.
Buo. Io tengo ribattuti
Te, il Monte, e la Pietà;
E i pegni miei venduti
Con quei, che stanno là.

SCENA III.

Ecclitico, Ernesto, Lisetta, indi Flaminia dalla Loggia di Buonafede.

Ecc. O Lisetta?
Ern. Lisetta?
Ecc. A tempo.
Ern. Ah vieni
Nostra guida, e conforto.
Lis. Eccomi a voi
Sono stizzata assai, ed or da vero
Son entrata all' impegno, appunto adesso
Voglio ultimare il nobil mio disegno
Già da un Mese tra noi ben concertato.
Ecc. E brava.
Ern. Evviva.
Lis. Ecco Flaminia.
Ecc. Addio
Idolo del mio cor.
Fla. Saper vorrei,
Quando avran fine tanti affanni miei.
Ecc. Son presso a terminar.

Lis. Il Machiniſta
Le Machine ha compite;
Ern. Or Checco noſtro
Nè porterà l'avviſo.
Lis. E allegramente;
Quì non ſi tratta d'ingannare un ſcaltro
Prudente Letterato,
Ma un Credul Pappagallo, un inſenſato.
Ecc. Io sò di certo ei tutto,
Tutto ſi crederà.
Crederà vero
Tutto il finto da noi.
Fla. Egli impazziſce
Credendo, che la Luna ſia abitata.
Lis. Perciò è la mia penſata
Di farlo col ſonnifero addormire,
E traſportare nel Giardin di Erneſto,
Che per delizie quì non ha l'eguale;
Colà adoprando a tempo
Le Machine già pronte, farli credere,
Che ſia dentro la Luna; anzi fingendomi
Io poi l'Imperatrice,
E tu l'Imperadore della Luna *a Erneſt.*
Faremo coſe grandi.
Ecc. Oh che penſar ſublime!
Ern. A tale effetto
Ho fatto preparar quanto fa d'uopo,
Fiori, Frutti, Zampilli artificioſi;
Eſtranei ſuoni, e canti armonioſi.
Lis. Bravo .... ecco Checco.
Ern. A tempo, che ſi fà?

SCENA IV.

Checco, e detti.

Che. IO ſudo a goccia, a goccia
Signori per ſervirvi. *ſi aſciuga il ſudore.*
Lis. Sempre tu foſti
Zelante per l'onor del tuo Padrone.
Che. Ora avete a ſapere,

Che

Che il gran Machiniſta ha fatto tutto;
Quando ſarà la coſa accommodata
In ſedia leſto leſto
Al noſtro bel Giardin lo porteremo,
E là col Semplicione,
Come vorrete voi, ci ſpaſſeremo.
Fla. Quanto, quanto ti deggio
Caro Ecclitico mio.
Ecc. E tutto poco
Per l'acquiſto di te mio dolce foco;
Fla. Tua bontà, non ſon tale,
Che poſſa in ſen deſtarti un dolce ardore.
Ecc. Ah! pur troppo lo puoi
Flaminia mia non ſai,
Che forza han le tue luci, e i labbri tuoi!
Belli occhi vezzoſi
Dell'Idolo amato,
Sperate, che il Fato
Cangiar ſi dovrà.
Bei labbri ridenti
Del viſo, che adoro
Sarete contenti:
Che il noſtro riſtoro
Lontan non ſarà.
Liſetta mia, perdonami,
Son fatto già frenetico,
I ſenſi miei vaccillano
Parlando col mio ben.
Fla. Caro Ecclitico mio!
Liſetta, Erneſto a rivederci, addio. *parte.*

SCENA V.

Erneſto, Liſetta, e Checco.

Che. E Ben, via coſa facciamo.
Lis. E già, che il tutto è pronto
A noi. *partono.*
Che. Evviva, e viva
Parlate fra di voi,
Che all'altro reſto penſarem dapoi.

Come!

Come? che cosa ci è? sogno, opur veglio?
Son Aquilone, o non sono?
La mia voce a già preso un' altro tuono
Qual vigore! Veh! veh! senza bastone
Mi reggo a meraviglia,
Non più crespe le mani,
Ma morbide son fatte,
Liscia, e non più rugosa
La mia faccia già sento,
Snello camino, e salto.
Oh gran portento! Ora capisco il tutto.
La benefica Fata
M' ha già fatto il favore,
E men vò a ringraziarla di buon cuore.
Vò specchiarmi in questo fonte,
Che di me son già curioso.
Signorsì, che bella fronte,
Che bel occhio maestoso,
Che bocchino graziosino
Sembro proprio un Amorino
Delicato bianco, e rosso,
Un difetto non ho in dosso
Già mi sento consolar.
Ora sì, che di me innamorate
Queste Donne vedrò sospirar
Le più belle, le più riservate
Mi veranno quà, e là a ricercar.
Ed io amico di tutto il bel sesso,
Ma che diavolo mai dico adesso!
La gran legge non m' ò da scordar,
E nò nò, non me la scordo
Non sò già così balordo
Alle Femine ne meno
Io mi voglio approssimar.

SCENA VI.

Ecclitico, e Buonafede.

Buo. SErvo Signor Ecclitico,
In che finor vi siete divertito?
Ecc. Nella speculazion di varie stelle

Vi son le stelle fisse,
Vi son le stelle erranti.
Buo. E le stelle di Mare ove le lasci?
Ecc. Di Mar?
Buo. Di Mare, ed io
Ho fatta tal scoperta in una rete,
Che un dì feci gettar, pigliai in Mare
Tre libre di sardelle, e quattro stelle.
Ecc. (Che asino!) Io finor ho studiato
L' Analogìa, che unisce
Alle fisse, l' erranti,
Al Capo di Medusa il Can celeste,
Al cuore del Leon la spica d' oro,
Ed all' Orsa maggior l' occhio del Toro.
Buo. Io pure ho studiato
Di Venere la coda, attortigliata
Alle candide Poppe di Saturno,
Ed il pallon, che scese,
Per il furor canino
A Romolo trojano, e Enèa latino.
Ecc. Bravo.
Buo. Quel, che mi stona è il gran desìo
Di saper, che ci sia dentro la Luna.
Ecc. V' è un altro Mondo.
Buo. Il dissi, e certi sciocchi,
Che son meno di me, von sostenere,
Che ha gl' occhi, naso, e bocca.
Ecc. Eh! sciocchezze,
Quelle macchie oscurette
Son del Mondo lunar, colline, e monti
Non già monti sassosi, ma formati,
Da una tenue materia, la qual cede
All' impressione di qualsivoglia piede.
Buo. Bella materia! altro,
Che le materie nostre schifenzose.
Ecc. Io col mio cannocchiale
Vedo dentro la Luna,
Città, Regni, e Provincie.
Buo. Pensa chi sarà il Provinciale.

Ecc. Vedo Case, Palazzi, e vedo ancora
Lassù per mio diletto
Spogliar le Donne quando vanno a letto.
Buo. Questo è gusto... e non potrei vedere
Nel vostro Canocchiale un pochettino?
Ecc. Perchè nò? benchè io sia
Solo inventor della mirabil arte
Vuò ancor, che voi ne siate meco a parte.
Buo. Già il Canocchiale è lungo
Puol favorir entrambi.
Ecc. Io son contento,
Nella Machina entrate,
Nel Canocchial mirate,
Che vederete in men di un quarto d'ora
Cose da far stordire i marmi ancora.
Buo. Entriamo.. *entra, e Ecc. lo chiude.*
Ecc. Venite o care mie
Vieni diletto Ernesto. *Ern. che arriva.*

SCENA VII.

Ernesto, Lisetta, Flaminia, Clarice, ed Ecclitico, Buonafede nella Mucchina serrato.

Ern. E L'Amico che fa?
Ecc. Sta in gabbia chiuso:
Olà? Claudio? Pasquino?
La Machina movete,
E tate, che si appressi al Canocchiale,
Acciò possa vedere ad una, ad una,
Caminar le figure entro la Luna.
Ern. Cara, la man ti stringo.
Cla. Idolo mio!
Ern. Sospirato mio ben!
Fla. Mio dolce amore!
Lis. Così potessi... oh Dio,
Com'or godete voi, godere anch'io!
Ecc. Eh? Signor Buonafede?
Chiuso, che sarà Buonafede nella Machina; i Scolari di Ecclitico porranno i tondi trasparenti, e colloriti rimpetto al Canocchiale.
Cosa vedete voi?

Buo. Vedo portenti.
Ecc. Ma che vedete mai?
Buo. Apri che il senti.
Ho veduto una Ragazza
Far carezze ad un Vecchietto:
O che gusto! oh che diletto,
Che quel Vecchio proverà!
O che Mondo benedetto
O che gran felicità.
torna nella Machina.
Ecc. Cara Flaminia mia, mi fa mill'anni
Di stringerti la man.
Fla. Anch'io sospiro
Il fortunato istante
D'esser tua Sposa, e serva.
Ern. E l'idol mio, che dice? *a Cla.*
Cla. Che tua Serva fedel sarà Clarice.
Buo. Oh questa assai mi piace!
Eccl. E che?
Buo. Rido qual pazzo.
O che Mondo curioso! o che solazzo,
Ho veduto un buon Fratello
Ma che sciocco, in gabbia chiuso.
Le Sorelle, tanto bello
Stan co' ganzi a festeggiar;
O che usanza prelibata
Quel scioccone infinocchiar.
via con Lisetta, Ecc. e Fla.
Ern. Ah ah ah ah ah... la sua pazzia
Oggi si guarirà.
Cla. Ma che scioccone.
Ern. Oh pazzo da catene!
Pur da sì strano umor
Io spero alfine
I cari affetti tuoi godere appieno,
Che fido ognor impressi io serbo in seno.
Questa è la bella face,
Che mi destina amore

E questa del mio cuore
L'unico ardor sarà.
Finor beltà maggiore
Mai non formar gli Dei,
E il minor pregio in lei,
E il pregio di beltà. *parte:*

SCENA VIII.

Gabinetto di Buonafede, con tavola nel mezzo, sopra a cui un gran Mappamondo sferico, con i segni celesti, e stelle; da un canto molti libracci, ed altre cose attenenti all'astrologia.

Buonafede, che con un gran Compasso, va ridicolmente misurando le Stelle, la Luna, ed il Sole sul Mappamondo, indi Clarice.

Bu. GRan Mappamondo è il mio, da poco tempo,
Che m'è calato a basso! quì allo studio.
Ecco la Luna; oh Luna mia! e chi sà,
Se un giorno ho da veder la tua materia
Unita al sangue mio! *e va misurando le Stel.*
Cla. Serva Fratello.
Buo. Ecco quà la Luna nuova, vedetela.
Cla. Serva Signor Fratello.
Buo. E questo il Sole...
Cla. Cos'è? non si risponde?
Buo. E con suoi raggi....
Cla. Addio Signor Fratello.
Buo. Oh m'hai seccato,
Io non ti ho detto tante volte, e tante,
Che non voglio nessuno quando studio.
Ecc. Ed io vi ho detto pur tant'altre volte,
Che star non vò serrata,
E non voglio morir come son nata,
Mi voglio maritar.
Buo. Quì poi declina...,
Cla. E voglio un giovinetto,
Che sia bello, grazioso, e a genio mio.
Buo. Quì poi risorge....
Cla. E se non me lo date.

Buo.

Buo. S'inalza all'armosfera....
Cla. In mia coscienza,
Che me lo trovo io.
Buo. E giunge al Meriggio....
Buo. Non vi lagnate poi
Se fo da me, senza di voi la festa.
Buo. Or or li schiaffo il Mappamondo in testa?
Hai inteso Luna nuova?
Cla. O nuova, o vecchia
Io voglio esser spicciata,
O farò da me stessa la frittata.
Son Fanciulla da marito,
E lo voglio lo sapete?
E se voi non mel darete
Da me stessa il prenderò;
Ve l'ho detto in confidenza,
Voi trovate un buon partito
Altrimenti, in mia conscienza
Se lo cerco il troverò.
Buo. E Luna nuova si è spiegata bene,
Ah! torniamo allo studio...

SCENA IX.

Flaminia, e detti.

Fla. ADdio Fratello.
Buo. Oh! ed ecco il primo quarto.
Fla. Se vi pare,
Che debba in quest'età una mia pari
Esser Donzella ancor, ditelo voi.
Buo. Giunge il Sole al meriggio....
Fla. Io lo sapete,
Che ciarliera non son, poche parole,
E frutto assai; voglio marito.
Buo. E quando
Va crescendo la Luna....
Fla. O me lo date,
Ed appagate il casto mio desìo,
O grazie tante, e me lo trovo io.
Buo. E viva il primo quarto, indi quel Globo...

SCE-

SCENA X.

Lisetta, e detti.

Lis. PErmettete Signor, ch' io civilmente
Vi supplichi un pochetto?
Buo. Oh Luna piena ci mancava, ed eccola.
Lis. Senz' alterarci il sangue,
In somma io non vi piaccio?
Buo. Signor nò.
Lis. Tante grazie.
Buo. Padrona.
Lis. Ma perchè?
Buo. E fassi il plenilunio....
Lis. Io poi non sono....
Senz' alterarci il sangue, io poi non sono
Zoppa, gobba, deforme a segno tale...
Buo. Che influisce... *studiando sul Mappamondo.*
Lis. Per cui da voi potrei
Meritar tal' affronto.
Buo. Che influisce pienezza, e fa più tosto,
Tutti i Granci telloni, e le Ragoste.
Lis. Ma senti anima cruda,
Senz' alterarci il sangue, anima vile;
E quando parlo io, lascia il Compasso,
E posa il Mappamondo, o te lo scasso;
Io non son tua Sorella, ho petto, ho mani,
Ho ferro, ed ho valore,
D' aprirti il seno, e trapassarti il core.
Buo. Senz' alterarci il sangue!
E viva Luna piena.
Lis. Fla. Cla. *a 3* In somma Vogliam da voi sapere. *s' alzano tutte assieme, e gli vanno sopra.*
Buo. Guardia, guardia?
Che modo è questo.... Io sono assassinato.
Cla. Piano.
Fla. Zitto.
Lis. Sentite almeno il fine....
Buo. Indietro empie guaine,
Che volete da me?

Lis. Fla. Cla. Vogliam marito.
Buo. Aspettate.... aspettate.
O fameliche arpie....
Che voi tù? *a Cla.*
Cla. Vò marito, e lo vò presto.
Buo. E tu.... *a Fla.*
Fla. Vò marito, e che sia bello.
Cla. E tu.... *a Lis.*
Lis. Vò marito onesto, e buono.
Buo. O cerve sitibonde,
E me lo dite, e m' insultate ancora.
Lis.
Fla. a 3 Noi vogliamo marito in tua buon' ora.
Cla.
Buo. Piano un pò, non v' alterate
Il marito voi volete,
Io vi voglio consolar.
Gira intorno della Luna
Capricorno... sì lo sposo
Certo a fè lo puoi sperar. *a Fla.*
Luna in Tauro... a te il marito
Credi a me non può mancar. *a Lis.*
Poi Mercurio.... già ti sento
Tu l' avrai non dubitar. *a Cla.*
In Ariete.... e lei ancora
Vuol seccarmi, o mia Signora *a Lis.*
Ma finitela in malora,
Che tra Globo, Sposo, e Luna
Certo un grosso Mappamondo
Tutt' è tre ad una, ad una
Mi farete quì calar.

SCENA XI.

Flaminia, Lisetta, e Clarice.

Fla. CHe ne dici Lisetta.
Lis. Si estinguerà tal foco
Già siam vicine a terminare il gioco. *part.*
Fla. Ah mia cara Sorella
Mi vedo disperata! *Cla.*

Cla. Ma fin, che siam soggette
Al rigido Fratello convien soffrire.
Fla. Però poco più tempo
Potrem patire.
Cla. O noi felici
Se ci toccasse in sorte
Un Marito alla moda, o sventurate
Se un geloso ci tocca!
Fla. In pochi giorni,
O ch'io lo guarirei,
O pure all'altro Mondo il manderei;
Del Fratello io più temo,
Che non vuol darci...Oh Dio! Marito affatto
Perchè pensa alla Luna.
Cla. Evvi in tal caso
Un ottimo espediente,
Maritarci da noi senza dir niente.
Fla. Ma questo non conviene a onesta Donna;
Ma se amor mi consiglia,
E il Fratello si oppone
Io temo, che all'amor ceda ragione.
Donzellette innamorate,
Che vantate aver nel seno
Di virtude il cor ripieno,
Che vantaste libertà;
Dite pur, non c'ingannate
Quand'amor vi accese un giorno
La virtù non più ritorno
Fece in voi, nè la bontà;
Donzellette innamorate
Or che questo già provate
Dite voi la verità. *partono.*

SCENA XII.

Buonafede. e poi Ecclitico.

Buo. Giacchè s'han rotto il collo, via tornia-
Al lunatico studio. (mo
Ecc. Eh! caro amico
Si puol entrar?

Buo.

Buo. Oh capperi! venite.
Ecc. Compatite s'io vengo a disturbarvi
Un segno d'amicizia vengo a darvi.
Buo. E qual disastro amico a me vi porta?
Ecc. V'è nessun, che ci ascolti?
Buo. Oibò, siam soli.
Ecc. Vengo da voi per sempre a licenziarmi.
Buo. Ad quid? perchè? che fu?
Ecc. Amico mio non ci vedrem mai più.
Il grande Imperadore della Luna
Mi vuol lassù.
Buo. Lassù, chi ve l'à detto?
Ecc. Là nel Mondo lunare
Un Astrologo v'è, come son io,
Che ha fatto un Canocchial simile al mio,
Congiunti nella cima i Canocchiali
Elevato il cristallo, o fia la lente
Facilissimamente
Sento quel, che si dice in quel bel Mondo,
E col metodo istesso anch'io rispondo.
Buo. Oh prodigio! e in che modo
Salirete lassù?
Ecc. Tutto vò dirvi,
Dal Canocchiale istesso
Il grande Imperadore
Mi hà fatto schizzettar certo liquore,
Che quando il beverò
Leggiermente alla Luna io volerò.
Buo. Ah caro amico mio ove stà? vi prego
A schizzeggiarmi un pò di quel liquore.
Ecc. (Eccolo nella rete.)
Buo. E poi anch'io venir con voi lassù.
Ecc. Ah....
Buo. Cuore mio *l'abbraccia, bacia.*
Fatemi tal piacer, ardo, e
Di vedere quel Mondo ne Luna.
Ecc. E ben, allor che non v ha nessuno,
Il liquor beverem metà per uno.

Buo.

Buo. E poi?
Ecc. Ci ſentiremo
Sottilizzar le membra a ſegno tale,
Che andremo in sù, come ſe aveſſim l'ale.
Buo. Il liquore dov'è?
Ecc. Sta in caſa mia.
Buo. Deh và? lo prendi, e torna amico bello
Facciam aſſiem queſta volata.
Ecc. E bene di tutti dunque a ſcorno....
Buo. Lunatici ſarem. *allegro.*
Ecc. Vado, e ritorno. *via di fretta.*

SCENA XIII.

Buonaſede, e Liſetta.

Buo. O Luna bella mia? ecco che al fine
Io ti vengo a trovar....
Liſ. Cos'è? ſaltate?
Voi fate capriole, e perchè mai?
Buo. Perchè avrete finito di ſeccarmi,
Non mi vedrete più; vò nella Luna
A ſituar per ſempre il mio ſoggiorno.
Liſ. Nella Luna?
Buo. Laſsù, or me ne volo,
E vò a veder quelle beltà lunatiche.
Liſ. Felice voi! nel Mondo della Luna?
Buo. Mi aſſottiglio, e ci volo.
Liſ. O che fortuna,
Ma come?
Buo. Bevo un liquor, poi ſpicco un ſalto;
Aſſottiglio le membra, e aſcendo in alto.
Liſ. Ed io quì, che farò... poteſſi anch'io
Venir laſsù. *con premura.*
Buo. E come ti aſſottigli?
Liſ. E chi vi porta?
Buo. Ecclitico ora viene,
E andiam laſsù.
Liſ. E ſenza voi,
Io che farò?
Buo. Che farai? Tu reſta in queſto
Orrido

Orrido Mondo, e cerca....
Cerca d'innammorar qualch'altra beſtia
Più picciola di me.
Liſ. E non ci vedremo *finge tenerezza, ed affanno*
Mai più?
Buo. Mai più.
Liſ. Ah! *tutto aſſieme ſoſpira forte.*
Buo. Che malor hai?
Liſ. Mi avete
Paſſato il cor con un ſtilletto... oh Dio!
Buo. (Che Vedova accanita, e ſitibonda
Del mio ſangue pudico!)
Liſ. Ed io come potrei ſtare un momento
Senza il mio caro, caro Buonaſede?
finge venir meno.
Buo. Aſpe....
Liſ. Non reggo....mi vaccilla... il piede!
Buo. E ſiedi là?
Liſ. Nò.... voglio
Morir d'amore in braccia a voi così.
Buo. E ben, fa il fatto tuo, ſpira, e poi parto.
Liſ. Almen l'ultimo addio meno inquietato
Ricevete da me!
Buo. Ah m'hai placato.
Liſ. Queſta, che al cor mi ſtringo
Tenera man, voglio baciarvi.
Buo. E bacia.
Liſ. Ma nò... ſe la baciaſſi, immantinente
Io morrei di dolcezza, a voi preſente.
Buo. E non baciar.
Liſ. Mi baſta un occhiatina,
Voltate gl'occhi a me.
Buo. Ecco un occhiata.
Liſ. Conſervati.
Buo. E tu pure.
Liſ. Idolo mio,
Addio per ſempre.
Buo. Addio.... Liſetta....? addio.

Lis. Quando siete in quel soggiorno
Tra le belle Abitatrici,
Nelli giorni più felici
Ricordatevi di me!
Io vi lascio per ricordo
Questo tenero sospiro,
Io vi lascio questo bacio
Sulla man, che mia non è.
(Che gusto! già piange
Di avermi derisa,
E intanto le risa
Non posso frenar.)
Addio!
Ben mio!
Mi sento morire!
Mi sento mancar!
(Che gusto! le risa
Non posso frenar.) *parte.*

SCENA XIV.

Bonafede, e Ecclitico.

Eccl. AMico ecco il liquor, via sù bevete. *gli da una boccettina sollecito.*

Buo. Io beverei.... ma....

Eccl. Che?
Se pentito già siete, io bevo solo. *finge bere.*

Buo. Non lo bevete tutto
Amico mio per carità!

Eccl. Tenetemi!
Tenetemi, che ormai men volo in alto!

Buo. Aspettate.... ma voi
Cos'avete, sembrate un spiritato!

Eccl. Dal spirito lunar sono invasato!
Addio.... vado.... già volo!

Buo. Ah nò .... fermate. *si afferra con lui.*
Voglio venire anch'io!

Eccl. Dunque tenete.
E il resto del liquor presto bevete.
gli da la boccietta, e si attacca il finale.

Buo.

Buo. Bevo bevo, non gridate,
Luna un brindisi ti fo, *e beve.*
Sento al core un gran contento
Or che in alto io volerò.

Eccl. Già mi sento assottigliato,
E più peso in me non ho,
Già m'inalzo al desiato
Mondo nuovo, ch'or vedrò.

Buo. Non mi par di assottigliare
Il mio peso ancora l'ho.
Che sarà?

Eccl. Non dubitare,
Il tuo peso svanirà;

A 2 Mondo addio, già me ne vado,
Già mi sembra di volar! *parte Eccl.*

SCENA XV.

Lisetta, Flaminio, Clarice, Checco, e detto.

Lis. COsa avete: voi che fate?
Casa dite di volar?

Fla. *a 2* Ah Germano, e perchè state
Cla. Così attonito a mirar!

Lis. Via parlate?

Fla. Rispondete?

Cla. *a 3* Non ci fate vaccillar.

Buo. Io vi lascio, e vado in pace
O Sorelle all'altro Mondo,
E di farmi qual vi piace
Lascio a voi la libertà.

Fla. *Cla.* *a 2* Orfanelle in tal'intrico
Già nemiche di Marito
Troveremo qualche Amico,
Che ci sposi in carità.

Lis. Non piangete, e date loco
Anche al tenero cor mio;
Nella Luna qualche poco
Ricordatevi di me.

Cla. *Che.* *a 2* (O che gusto, che spassetto!
Che comedia è questa quà.

Già l'Addobio fà l'effetto
Zitto zitto adesso và.)

Buo. Deh frenate il pianto imbelle
Io vi laicio oh Dio? Donzelle
Illibate, conservate
Queste gemme del Perù.

Fla. Della Luna nel soggiorno
Domandate a Capricorno,
Della vostra nobil Casa
Protettor se mai ne fu.

Buo. Non lo fui per il passato
Dir potrebbe il Segno amico,
Or che sei tu quì volato
Voglio scender io laggiù.

Cla. *Che.* *a 2* Via se scende, che gran pene,
Che gran male, che farà.
Quest'ha fatto sempre bene
Bene pure a voi farà.

SCENA XVI.

Ecclitico, e detti.

Ecc. PResto è volare dal Finestrone
Io già m'n'esco, e vado in sù.

Buo. Vengo ancor'io caro Amicone
Mi fo sottile, vengo con te.

Fla. *Lis.* *a 2* Ma perchè mai voi vaccillate?
Perchè quegl'occhi strambi così?

Cla. *Che.* *a 2* Perchè parete un spiritato.
Che vi sentite, voglio saper?

Buo. Io già mi sento...io vengo...o Luna,
Luna mia bella...io vengo...a te.

Ecc. Ecco il sonnifero, ch'egli ha bevuto
L'offusca il cerebro, e dorme già.

Lis. Via sù portatelo senza indugiare
Del caro Ernesto, nel bel Giardin.

Qui pongono Buonn. in una Portantina, e così addormentato lo portano via.

SCE-

SCENA XVII.

Ernesto, e detti.

Ern. E' Fatto il colpo.

Ecc. E' fatto amico.

Ern. Or che è partito posso quì star.

Che. a 2 Ma tutto questo chi l'hà pensato,

Cla. Lisetta nostra, possi campar.

Lis. Ma io l'ho fatto, perchè gl'amanti
Sono l'esempio dell'onestà.

Tutti Viva Lisetta, viva la bella
La sua dottissima sagacità.

Lis. Son grazie vostre, non tanta lode
Signori miei per carità.

Ern. E' tutto poco, merti più assai,
Tu sei l'onore di nostra età.

Tutti Viva Lisetta, vlva la bella,
La sua dottissima sagacità.

Fine dell'Atto Primo.

AT-

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Erneſto, e Clarice.

Ern. SI Clarice adorata, è fatto il colpo.
Già il fanatico tuo Fratello auſtero
Dal ſonnifero oppreſſo,
Sopra un letto di fiori, in mezzo al mio
Vaghiſſimo Giardin ſtà ſituato.
Cla. E noi?
Ern. Verrete ancora
Nel già finto da noi Mondo lunare:
Addio.... vado.... non poſſo
Trattenermi di più, voi ſtate all'erta;
E pronta alla chiamata.
Cla. E tu mio caro
Penſa alla tua Clarice ancor lontano;
Addio.
Ern. Pria di partir ſaper vorrei
Come ti ſtò nel cor?
Cla. Tu.... nel cor mio
Sappi... che ſtai... ah mi vergogno... oh Dio!
Semplicetta Colombina
Mi vergogno di parlar,
Te lo dica un' occhiatina
Quel, che il labbro dir non sà;
Furbetto
Tu ridi?
Chi sà, ſe deridi
La candidezza mia,
La mia ſemplicità. *partono.*

SCENA II.

Ecclitico, e Liſetta.

Ecc. LIſetta del mio cor ſiam quaſi in porto.
Liſ. E viva, e bravo.
Ecc. Quanto dobbiamo al tuo
Sottiliſſimo ingegno, o mia Liſetta.
Liſ. Alfin amor ci ſpinge. *Ecc.*

Ecc. Io ardo per Flaminia, e per Clarice
L'Amico Erneſto, onde a vicenda abbiamo
Da impegnarci all'impreſa.
Liſ. Io vi ſon guida
Vedrai ſe ſoſtener da Imperadrice
Il caratter ſaprò; vado a veſtirmi,
Tu corri nel Giardin, e dà colore
Alla trama erudita
Da me finor con tanto ſtudio ordita.
Ecc. A un feminile ingegno
Come mai di ſaper tanto è permeſſo!
Che gran Donna! è coſtei l'onor del ſeſſo.

SCENA III.

Ecclitico, e Flaminia, indi Liſetta.

Ecc. FLaminia? Idol mio?
Fla. Scoſtati indegno. *ſdegnata.*
Io Liſetta non ſon. Ho alfin ſcoperto,
Lode a ſuperni Dei,
Che un sleale, un empio, un mancator tu ſei.
Ecc. Io?
Fla. Tu. Ne creder mai,
Che ti riuſcirà l'ordito inganno.
Or tutto vò ſvelare al mio Fratello....
Ecc. Senti Flaminia mia. E a qual rovina
Or drizzi il paſſo!
Fla. Ah temerario... indietro!
E ardiſci di arreſtarmi! olà?
Ecc. Ma ſenti....
Fla. Nò....
Ecc. Per pietà Flaminia aſpetta,
Sentimi almen.
Fla. Ti ſentirà Liſetta. *parte ſdegnata.*
Ecc. O Diavolo! or tutta
La machina rovina, e noi perdiamo
Tutti i noſtri ſudori.
Liſ. E ancor quì ſtai?
Ecc. Liſetta ſiam perduti. Ora Flaminia
Si è diviſa da me, ſdegnata a ſegno,
Che

Che una Tigre raſſembra; al Fratel vuole
Tutto ſcoprir.

Liſ. Che ſento! e perchè mai
Si è cangiata Flaminia in un' iſtante?

Ecc. Crede, ch' io ſia di te perduto amante.

Liſ. Di Me?

Ecc. Di te; chi ſa qual alma rea
Ha ſparſo nel ſuo cuore
Il geloſo velen.

Liſ. Non t' avvilire.

Ecc. Come non avvilirmi! ecco di botto
I ſudor, le fatiche, i paſſi, e tanti
Penſieri andati al vento,
E rovinato il tutto in un momento.

Liſ. Non dubitar, mutar ſaprò le carte,
E deluder ſaprò l' arte con l' arte;
Ecco un colpo maeſtro, e degno invero
Del mio, del tuo talento,
Colpo, che ſalva tutti, e val per cento;
Tu il Credulo previeni, e dì che in quello
Mondo lunar tutto il contrario s' uſa
Di quel, che s' uſa quì: detti pungenti
Là ſembrano d' amor; Detti amoroſi
Sembrano di diſprezzo; il ver, menzogna;
La bugìa, verità; in queſta forma
Creduta non ſarà: Tutte al roverſcio
Le coſe riuſciranno; or ch' è ſtizzoſa
Non mi ſoggetto a lei,
E la inviluppo a nuovi lacci miei.

Ecc. Che bel penſier! e come
Tanto idear tu ſai?

Liſ. Vieni, più ti dirò; tutto ſaprai. *partono.*

SCENA IV.

Giardino in Caſa di Erneſto con verdi Arcate, Statue, Fonti, e Fiori, e con alcune ſtravaganze per deludere Buonafede.

Buon. che dorme ſopra di un vago letto di fiori, nell' aprirſi la Scena incomincia a ſvegliarſi, oſſerva intorno, e fa le ſue meraviglie, indi Ecclit.

Buo. „ DOve ſono!.. che vedo!.. io ſogno an-
„ O pure eterni Dei (cora,
„ Ho una benda d' avanti agl' occhi miei?
„ Son queſti i Campi Eliſi, o ſon di Agnano
„ Ricchi di tenghe, e di maturi lini
„ Gli odoriferi fonti, e criſtallini!
„ E Flaminia, e Liſetta?
„ E la Serva, e Clarice? e la mia Caſa?
„ E il mio ſtudio dov' è? foſſe già morto
„ Più non foſſi corporeo! e l' eſſer mio
„ Foſſe tutto animale... Ah vieni Amico
„ Levami tu da così grand' intrico;
„ Dimmi dove ſon' io?

Ecc. Dove la ſorte tutti i beni aduna
Nel belliſſimo Mondo della Luna.

Buo. Che è queſto?

Ecc Appunto.

Buo. E via... voi mi burlate.

Ecc. E non ve ne accorgete
Dallo ſplendor, che fa più chiaro il giorno,
Dall' aria ſalutar, che ſpira intorno;

Buo. E' vero... è vero. *oſſerva atton. intorno.*

Ecc. Mirate a voſtri piedi
Dal bel terren fecondo
Naſcer le Roſe, e i Gigli. *ſi vedono ſorgere*

Buo. O che bel Mondo!

Ecc. Udite il dolce canto
Degli Augelli canori!

Buo. Oh che contento!

Ecc. Udite l' armonìa
Ch' eſce dagl' Arboſcelli, *odeſi un concertino principiato dall' Orcheſtra, con Violini, ed Obuè con le riſpoſte da Corni.*
Agitati da dolci venticelli.

Buo. Caſpita?.. bravi, bravi,
Gl' Alberi in queſto Mondo
Suonan meglio de' noſtri ſuonatori.

Ecc. Or ſentite a cantar Ninfe, e Paſtori.

TUTTO IL CORO.

Uomo felice
Uomo beato
Vieni a godere
Lascia il timor.

Parte del Coro. L' Imperadrice
Ti vuole a lato
T' ha quì chiamato
L' Imperador.

Tutto il Coro. Quì sempre è festa,
Quì sempre è riso,
Quì tutto spira
Un dolce amor.

Parte del Coro. Nè mai tempesta
Ha quì diviso
Dalla sua Ninfa
Il bel Pastor.

Tutto il Coro. Vieni tra noi
Uomo felice
Vieni a godere
Lascia il timor.

Buo. Questi Amico son canti, altro che certi
Canti stonati, che sentiamo spesso
Colà nel Mondo basso.

Ecc. Or senti caro Amico,
E avverti per pietà! in questo Mondo
Sono tutte le cose
Al contrario, all' opposto delle nostre.

Buo. Come al contrario?

Ecc. Senti,
Quì se viene taluno, ed a te dice,
Che questo non è il Mondo della Luna,
Ma è un Giardin del basso Mondo, allora
Ti dice, che ci stai; se viene un altro,
E ti dice ch' è finto, è tutto inganno
Quanto vedi cogl' occhi, e quanto senti,
Allora egli ti dice: O te beato,
Che nel Mondo Lunar sei capitato.
Capisci?

Buo.

Buo. Signorsì al contrario.

Ecc. Ma che miro... o che contento
Ecco i Paggi Lunari! Il gran Monarca
Vi manda da vestir. *Vengono due Paggi vagamente vestiti, che sopra due bacili portano da vestire Buonafede.*

Buo. Io mi confondo,
O che Mondo felice, o che bel Mondo.
Mentre i Paggi lo vestono con Abito ridicolo, e capriccioso, si replica il Coro.
Uomo felice
Uomo beato
Vieni a godere
Lascia il timor.
L' Imperadrice
Ti vuole a lato,
T' ha quì chiamato
L' Imperador.

Ecc. Oh! mi sembri un' Adone.

Buo. Oh che contento;
Ma le sorelle mie, la Vedovetta
Non verranno quasù?

Ecc. Sì che verranno,
Anzi le nostre Donne
Han ius particolare a quest' Impero,
Perchè và con la Luna il lor pensiero.

Buo. E dite ben; perciò odio le Donne.

Ecc. Nè volete casarvi?

Buo. A me? più presto
Possa morir... di male oltramontano.

Ecc. Che morbo è questo?

Buo. E' un male,
Che assottiglia i mortali, e li fa asciutti.
Lo sò io, lo sai tu, lo sanno tutti.

Ecc. Oh!

Buo. Che fu?

Ecc. Che allegrezza! state in voi.

Buo. Perchè?

Ecc. Già vien l' Imperadore a noi.

SCE-

SCENA V.

Ernesto vestito capricciosamente da Imperadore della Luna, e Lisetta parimenti travestita da Imperatrice; serviti da Paggi, e Genj Lunari escono nel mentre Ecclitico, e Buonafede fanno ridicoli inchini.

Ecc. (NON ti avvilir!.. fa cuore.)
Cuo. (Brutta mutria, che tien l' Impera-
Ecc. Fa il tuo dover. (dore.)
Buo. M' inchino?..
Ecc. (Oh... Dio che fai?
Il contrario in malora.)
Buo. Eh! Sì: m' inchino
Candide...
Ecc. (Nò.)
Buo. Affumicate....
Ecc. (Bravo.)
Buo. Maestà caliginose.
Ecc. Io fò l' istesso.
Ern. Asini, e voi chi siete?
Buo. (Uh! ci ha chiamato per nome! ci conosce.)
Ern. Che inalzate i saluti
Alle nostre Maestà, e non a noi?
Ecc. (S' usa così nel basso Mondo.)
Ern. O bruttissima bestie, anzi carogne.
Buo. A noi? *ad Ecc.*
Ecc. Grazie distinte... (oh Dio, che onore. *esul-*
Come ci avesse detto, (*tano per la gioja.*
Amici cari, amabili, e vezzosi!
Rispondi?)
Buo. Altro Signor conforme avete
Il volto bello, avete bello il core...
Ecc. (Uh uh! che ruina. *affettando disperazione.*
Or or siamo impalati tutti e due
Il contrario?)
Buo. (Hai ragion, ora ti servo:)
Mio deforme Signor, che sozzo, e brutto
Una ciera di ladro avete in volto,

E il corpo setoloso più di un porco.
Ecc. (Bravo!)
Ern. Viva, ti abbraccio, e ti ringrazio molto.
Buo. (Un calcio?) (*gli da un calcio.*
Ecc. (Zitto? un calcio qnì è ampleſſo.)
Buo. Voi siete Eccelsa Imperadrice
Un' arca di virtù, anzi una Fata,
Bella, schietta, gentile, ed aggraziata.
Lis. A me... *come colpita al vivo, e si alza.*
Ern. Che ingiurie orrende?
Ecc. (Oh oh! che hai fatto.)
Lis. Olà venga Aquilon. *Al cenno di Lisetta viene Checco travestito in Aquilone con volto abbuffato, ed ali da vento.*
Ecc. (Siam rovinati.)
Buo. (Chi è questo orrendo Mostro?)
Ecc. (Questo è Aquilone, il più terribil vento,
Che spiana a un cenno suoProvincie,e Regni)

SCENA VI.

Checco vestito d' Aquilone, e detti.

Lis. AQuilon.
Che. Maestà.
Lis. Prendi costui;
Fagli quattro carezze.
Che. Ecco l' acchiappo.
Ecc. (Or ti sbrana? sei morto?)
Buo. Pietà!... misericordia!... mi disdico!
Aquilone mio bello!
Lis. Ed io son una Fata?
Bella, gentil, vezzosa, ed aggraziata?
Ecc. (Disdiciti.) *a Buo.*
Buo. Gnorsì; siete una Scimmia,
E agl' occhi altrui, una Donna deforme,
Brutta più della morte.
Lis. Ah m' hai placata,
Con quest' ultimi detti zuccarini. *placata fa cenno ad Aquilone, il quale lo lascia.*
Ern. (Oh Dio, che riso.)

Lis. (Io mi contengo appena.)
Ecc. (Io non viddi finor più bella scena.)
Buo. (Tutta tutta Lisetta.)
Ern. Da quì la guardo, e men compiaccio assai
Una machina abbiamo
Da cui vediam ciò, che si fa tra voi,
E' il piacer più giocondo.
Che aver possono i nostri occhi lunari,
E il veder le pazzìe de' vostri pari.
Di mirar frà voi c' è dato
Chi si duol, chi s' innamora,
Onde a noi sembrate ognora
Fanciulletti in grave età.
Noi ridiam del vostr' orgoglio,
Degli sdegni, e paci alterne,
Di veder, che quasi in soglio
Laggiù regna infedeltà.

SCENA VII.

Lisetta, Ecclitico, e Buonafede, e Checco, che continuamente lo guarda.

Buo. QUesta è Moglie, o Sorella
Di questo Imperadore?
Ecc. L' è Sorella.
Che. Via, che si fà, lo prendo?
Lis. Nò lo perdono.
Buo. Hai inteso? Maledetto,
Chi t' ha fatto Aquilon... Egli è casato?
Lis. Certo.
Buo. E chi è la sua Moglie?
Ecc. E' Tramontana.
Lis. Or dimmi, hai due Sorelle, ed una Serva
Colà nel basso Mondo?
Buo. Sì Signora,
Ed una Vedovetta, che ti leva
I schiaffi dalle mani .... dir volli i baci;
Potrebbero venir quì sù la Luna?
Lis. Sicuro se io lo voglio.
Buo. E ben vi priego

Di farle quì venir per vostre Ancelle.
Ecc. (O come và a livello.)
Lis. Aquilon. *Che.* Maestà.
Lis. Vanne, e quì sopra,
Non portar le sorelle di Buonafede.
Buo. (Non portar?)
Ecc. (Che vuol dir portale presto
Il contrario lo sai.)
Buo. (Sono una bestia.)
Lis. Porta solo Lisetta.
Buo. Non signora
Non la fate venir?
Ecc. (Diavolo! ha detto
Porta Lisetta quì? a lingua loro
Vuol dir: non la portar.)
Buo. (Son arcibestia.)
Che. E ben vado, e ritorno
Con esse quì.
Buo. Non l' ammaliziar, pensa che sono
Modeste, semplicette, e timorose.
Che. Bugie... *forte.*
Buo. Che malor hai?
Che. Tutte le Donne
Or dell' ultima moda
Sanno dove il Diavol tien la coda,
Che disdetta, è la mia
Di tante Donne al Mondo,
Che al dì si fanno spose
Nesuna me ne tocca
Non basta, che sia bello,
Come ciascun mi vede
Pieno di bona idea, e fantasìa,
A me non basta, che eccellente sia
In Bottanica, in Legge, e Poesìa,
Non basta, che io possieda tutto il Mondo,
L' Idioma Gallo, e Inglese
L' Ispano, e lo Scozzese
S' uno non hà pecunia in quantità
Colle Femine nò non val beltà.

Tutte penſano in un modo
Queſte Donne già ſi sà,
E non hanno nella teſta,
Che ſciocchezze, e vanità.
Tutte vogliono lo ſpoſo,
Che le veſta a tutta gala,
E lo vogliono in un modo,
Che abbia ſcudi con la pala
Acciocchè ſe ben pedine
Stia ſoggetto alle Damine
Alle lor beſtialità.
O vedete, che coſtume
O' che uſanza, è mai queſta
Sò ben io quel ch' hò in teſta
Anzi il modo eccolo quà.
Un' incolta Villanella
Vò che ſia la ſpoſa mia
Ne mi baſta, che ſia bella
Ma che ſia tutta bontà. *parte.*

Ecc. (Che ridicol figura.)
Liſ. (Trema il povero gonzo di paura?)
Ma dimmi tu? ſono le voſtre Donne
Degne d' eſſer lunatiche? *ad Ecclitico.*
Buo. (Riſpondi.)
Ecc. Con la franchezza uſata
Le noſtre Donne io vi dirò quì ſono
Ma cerco prima a voi ſcuſa, e perdono.
Dirò le Donne, come ſon fatte,
Tutte vezzoſe, tutte amoroſe
Ti fan languire di dolce amor:
Or oſtinate fiere arrabbiate
Ti fan ſvenire per il timor:
Mutan figura, mutan penſiere
Son per natura poco ſincere
Non hanno in petto fedele il cor.

SCENA VIII. *parte.*

Liſetta, e Bonafede.

Liſ. SAppi .... ma nò!
Buo. Cos' è? volete il braccio?

Liſ. Siegui l' Imperador, baſta per ora
Vuò reſtar quì ſoletta.
Buo. Per me vado in pazzia? tutta Liſetta. *part.*

SCENA IX.

Liſetta, Ernesto, Ecclitico, e Checco.

Liſ. POvero ſciocco, ſe ne và ſtordito...
Venite Amici miei,
L' Augel è nella rete,
Tutto ſi crede già.... ma vòi ridete.
Ern. Ecc. Che. a 3 Ah ah ah ah ah.
Che orrenda beſtia
Raſſembro sì veſtito?
Ecc. Il noſtro Machiniſta
T' ha bene trasformato, or ſembri un Moſtro
Di orribile figura.
Che. L' ho da fare morire di paura.
Or or vi porterò in forma pubblica
Flaminia, e Clarice, come a volo
L' aveſſi quà portate.
Ern. Ma ſon venute?
Che. In ſedia tutte due. *Liſ.* Ed ora?
Che. Stanno
Dentro a quel Boſchetto paſſeggiando,
Flaminia ſta arrabbiata,
Vuò ſcompigliare il tutto arditamente.
Liſ. Dica ciò, che sà dir non farà niente;
Lo ſcompiglio ho previſto, e riparato.
E' pronto il tutto?
Ern. E' pronto.
Liſ. La machina?
Ecc. E' leſtiſſima.
Liſ. I tuoi compagni, che fingerſi dovranno
Ed Auſtro, e Borèa?
Che. Son veſtiti,
E aſpettan quà vicino.
Liſ. E dunque allegramente, ognun di voi
Vada all' impiego ſuo, e a me laſciate
Di queſta Nave, che veleggia in poppa,
Regolare il timon.

Ecc. Per noi sarete
L'ancora di speranza, e la colonna.
Lis. Andiam l'opra a compire.
Ecc.
Che. *a 3* O che gran Donna!
Ern.

SCENA X.

Bonafede solo, e varie Persone di dentro, che formano l'Eco.

Buo. IO resto stupefatto! oh che bel Mondo!
Quì cantano gli Augelli,
Suonano gl'Arboscelli,
Ognun balla, ognun canta, ognuno gode,
Ognun vive giocondo:
O che Mondo felice, o che bel Mondo!
Me lo voglio godere caminando,
Non sò se andar di là, o pur di quà.

l'Eco risponde da varie parti.

Eco Di quà, di quà, di quà, di quà.
Buo. O questa è curiosa
Io mi sento chiamar di quà, e di là.
Eco Di là, di là, di là, di là.
Buo. E ben siamo da capo, uh m'imbroglio
Vorrei venire, e non vorrei venire
Sono tra il sì, e nò.
Eco Nò nò, nò nò.
Buo. Non di quà, non di là, dunque mi resto
Come un palo così?
Eco Sì sì, sì sì.
Buo. Diavol? son deriso? ah se mi adiro
Questo Mondo lunare
Vò con le furie mie tutto inquietare.
Non parlar più da lontano
Vieni avanti orrenda bestia.
Eco. Bestia, bestia.
Buo. Non credea, che quì ci fosse
Un parlar sì brutto, e sporco.
Eco Porco, porco.

Buo. Se non freni i detti audaci
Io per Bacco quì ti scorno.
Eco Corno, corno.
Buo. Questo tenero compagno
Venga sempre dietro a te.
Eco A te, a te.
Buo. O diavol questo è l'Eco,
Ed io mi stono quà,
Che Mondo amabile, che quì ci stà!
Gl'Alberi suonano, gl'Augelli cantano
Le Ninfe ballano, gl'Echi rispondono,
Che impareggiabile felicità!

SCENA XI.

Ernesto, Lisetta, Ecclitico, indi Aquilone, che porta Flaminia, e Clarice, e detto.

Ecc. BUonafede?
Buo. Oh amicone!
Ecc. Allegramente,
Un'Araldo lunar'ora ha recato,
Che sono giunte già le tue Sorelle:
Buo. Oh che gusto! oh che gusto!
Lis. Olà?
Ecc. Signora!
Lis. Per dar'udienza a queste
Donne del basso Mondo,
E per esaminar bene quai sono,
Quì dove siam, s'inalzi il Regio Trono.
Ecc. Ecco a tempo Aquilone, e a voi le porta.
Che. I vostri cenni augusti
Candide Maestà ecco adempiti.
Buo. Sorelle mie venite, il dissi sempre,
Che v'era nella Luna un'altro Mondo;
Eccolo... ma inchinatevi pulite
Al nostro Imperadore, e Imperadrice.
Fla. Sempre un asino fosti, e or più, che mai
Cieco, ed asino sei.
Ecc. (Volta al contrario:
Vuol dir, che sempre fosti un Uomo dotto;

Ed ora più, che mai sei fortunato.)

Buo. Viva Flaminia mia...

Fla. Esci d'inganno
Non farti infinocchiar, ed apri gl'occhi,
Questo è un Giardin; non già il Mondo lunare.
Questa è una scaltra, e quell' Americano,
Che tale sembra alla cera, ed al colore,
E' un furbo, che si finge Imperadore.

Buo. Lo sò, lo sò.

Ecc. (Vuol dire, che questo appunto....)

Buo. (E' il Mondo della Luna, e quelli sono.)

Ecc. (I regnanti Lunarj...)

Buo. (E che ha un bel volto
Il nostro Imperador; capisco bene.)

Fla. E tu non ti vergogni
Furba di sostener sì nero inganno;
Non sò come mi astengo
Di darti in quest' istante un stil nel petto.

Lis. Grazie.

Ern. Brava.

Ecc. L'ha detto,
Che vorrebbe baciar la mano augusta;
Ed imprimere in essa un dolce bacio.

Buo. (Capisco: vò sentir, che le risponde.)

Lis. Io le tue pari,
Che pazze son, sò gastigar; se ardisci
Bestia di più parlare
Sotto de' piedi miei ti fo crepare.

Ecc. (Che bell' onor!)

Buo (L'ha detto
Cred'io, che la vuol far Dama di corte?)

Fla. E tu vil Saltimbanco, ed impostore
Astrologo bugiardo, ho alfin scoperto
Tutte le frodi tue.

Ecc. Brava.

Fla. Che sento?

Buo. (Ha fatto ancora a te un complimento!)

Ern. E tu niente non dici? *a Cla.*

Cla.

Cla. E che dir posso:
Siete tutti birbanti, e tu fra gl'altri
Il più perfido sei,
Perciò volto da te quest' occhi miei. *parte.*

Lis. Assistila Aquilon.

Che. Vado di volo. *parte*

Buo. Brave Sorelle mie, voi vi portate
Egregiamente bene.

Fla. Io perdo il senno!
Che indifferenza è questa.
Lutto, sangue, vendetta
Io voglio far... *si avventa con un Stillo a Lis. che scende dal Trono, ed impugna (una Pistola.*

Lis. Ah vil Donzella aspetta....

Buo. Ah caro amico!
Quelle daver si danno. *ad Ecc.*

Lis. Ah vile!

Fla. Ah indegna....

Buo. Ajuto!
Si misuran le botte!
Sembran Tigri voraci!

Ecc. Non dubitar sono carezze, e baci.

Fla. Alma nera, e scellerata *con lo Stillo*
Prova adesso il mio rigor?

Lis. Ah birbante forsennata *con la Pistola.*
Se t'avvanzi io t'ardo il cor.

Buo. Con quell'armi tra i furori,
Or si ponno sbudellar.

Ecc. Non son armi, son due fiori,
Che si vonno regalar.

Fla. Prendi indegna....

Buo. L'ha tirata?

Lis. Mori infida....

Buo. L'ha sparata?

Fla. Se non porti a me rispetto
Lis. *a 2* Ti fo l'anima esalar.

Buo. Uh! si danno?

Ecc.

Ecc. Sono vezzi.
Buo. Quella spara?
Ecc. Son carezze,
Sono segni d'amistà.
Buo. Una botta di stilletto?
Ecc. Come fosse un caro amplesso.
Buo. Una fiera Pistolata?
Ecc. Come fosse un dolce bacio,
Il contrario te l'ho detto,
Non mi star più a infastidir.
Buo. Dunque fate, fate, fate,
Seguitatevi ad amar.
Tutti (Oh che giorno tempestoso?
Oh che scene inviluppate?
Giusti Dei! voi riparate
Non mi fate... delirar.)

SCENA XII.

Flaminia, ed Ecclitico.

Ecc. AH Flaminia crudel! e perchè mai
Vuoi diroccar ciò, che tu stessa, ed io
Fabricammo finor?
Fla. Anima ingrata
M'innamori, m'accendi, e poi... birbante
Di Lisetta diventi amato amante.
Ecc. Flaminia s'è ciò vero
Un fulmine del Ciel mi opprima adesso...
Fla. Scostati, non ti credo, in ogni accento
Vi scopro un tradimento,
Vi scorgo una malìa.... Chi mai ridusse
Il mio Fratello indifferente a segno,
Che non crede a miei detti, e non li cura?
L'avverto, l'apro gl'occhj, il nero inganno
Li discopro sincera, ed egli esulta?
Ride? se ne compiace?
Pende da voi, e tutto soffre in pace?
Ecc. Tutto saprai mio bene;
Della fedel Lisetta....
Fla. Ah di Lisetta

Non parlar traditore, indegno, e rio,
E scordati per sempre il nome mio.
Deh t'invola agl'occhi miei,
Non parlar mai più d'amore.
Tu sei l'odio del mio core
Sono vipera per te.
A chi mai, o giusti Dei
L'amor mio finor serbai....
Non parlarmi scellerato,
Che ti passo il petto, il cor.
Per chi mai oh Dio perdei
La mia cara libertà....
Non scusarti infido ingrato,
Che più accendi il mio furor.

SCENA XIII.

Ecclitico, e Lisetta.

Lis. ECclitico, che fai?... che fù?
Ecc. Rovina!
Flaminia spira sdegno, e vuol vendetta.
Lis. Non dubitar; stà quì per voi Lisetta.
Ecc. E che farai? l'inganno
A lungo andar non può, e Buonafede
Alla Sorella sua darà poi fede.
Lis. E allora un'altra in campo
Nuova trama io porrò; quell'armi istesse
Destinate a ferirmi
Saran la mia difesa, io son, lo sai
Di quattro pregi ornata;
Donna, Vedova, Amante, e Letterata.
Ecc. Dunque?
Lis. Spera, coraggio: in mezzo al mare
Se insorge la tempesta, un buon Nocchiero
Non si avvilisce mai, siede al timone
Misura l'onde, e ne previen l'incontro;
Dalla Poppa alla Prora,
La voce, il ciglio, il suo pensier comparte,
E dispen delle vele, e delle Sarte.
Ecc. Ma io....
Lis. Ma tu sarai

Astrologo, Uomo dotto, ma in amore
Meno esperto di me.

Ecc. Io temo! oh Dio!
E tu prendi vigor se guai ti reco.

Lis. „ Non dubitar, che Solimano è teco.
Se si lambiccono
Di mille Femine
Tutte le trappole,
Le lor malizie
Non fanno un ombra del mio pensier.
Delli Notari
Gli usati imbrogli,
Tutti i raggiri
Degl' Impressarj,
De' Mercadanti
La gran politica,
E de' Causidici
Tutto il saper,
Non fanno un dito del mio pensier.
Degli Alchimisti
Tutte le Gabbale,
De' Duellisti
Tutte le regole,
E degli Astrologi
Tutto il poter,
Non fanno un segno del mio pensier.

Ecc. Oh! vien quì Buonafede.

Lis. Rivolgi altrove il piede,
E con Ernesto unito
Secondate da bravi i miei raggiri. *parte Ec.*

SCENA XIV.

Lisetta, e Buonafede.

Lis. CHE? mi vedi? e mi fuggi?

Buo. Fuggo, Signora mia, perchè m'imbro-
Parlando all' incontrario. (glio

Lis. E ben, per oggi
Vadan tutte le cose all' uso vostro:
Per il Mondo Lunar vada il mio cenno.

Buo.

Buo. Or or va bene....

Lis. Mio caro!
Io sospiro per te! tu col tuo vago,
E grazioso aspetto
M'hai l'alma accesa, e m' hai ferito il petto?

Buo. Uh uh mia cara!

Lis. Zitto idol mio! vien meco accanto al fonte,
Ove zampilla il cristallino umore,
Là spiegar ti vogl' io, tutto il mio core.

SCENA XV.

Flaminia con Sgherri armati, e poi Clarice.

Fla. AMici all' armi all' armi,
Perciò venir vi feci,
Pretendo vendicarmi.
Son ebra di furor.
Disingannar vogl' io
Il Credulo Fratello;
O tutto il sangue mio
Quest' oggi ho da versar.

Cla. Voi cosa fate.

Fla. Indietro, indietro.

Cla. Per carità sentite.

Fla. Amici miei venite,
Senz' ombra di timor. *parte.*

Cla. Che caso! genti armate
Ha fatto quà venire
Or or s' ha da sentire,
Che strepito farà. *parte.*

SCENA XVI.

Ernesto, e Buonafede, e poi Ecclitico.

Ern. OParla vil buffone
Del Mondo sublunare,
O pur come un melone
La Testa io t' aprirò.

Buo. Dirò.... ma piano piano
Finora m' ha seccato,
La tua Sorella, e in vano
Amor volea da me,

Ern.

Ern. E tu pianger la fai!
O anima rubella?
Perchè? forse non bella
Ella rassembra a te?
Buo. (Che sento! io resto offeso!
Come? pur quì v'è l'uso,
Che va il Fratello istesso
Trovando il Disertor?)
Ern. L'amor quì non è colpa;
Anima sozza, e ria,
O fa la tua discolpa,
O t'apro in petto il cor?
Ecc. Ah che facesti.... oh Dio!
La Luna è tutta in moto!
Ed il tuo sangue, e il mio
Quì, si dovrà versar?
Buo. Pietà....
Ecc. Che giova il pianto?
Io da lontan già vedo
I fulmini, ed i venti,
Che t'han da sminuzzar.
Buo. Non v'è rimedio?
Ecc. Affatto....
Un sol ve ne sarìa,
Del canto all'armonìa
Si sogliono quì placar.
Buo. E io canto.
Ecc. La Chitarra
Suona brillante, e snella,
Prepara un'aria bella,
E spera poi, chi sà?
Ern. L'offesa è orribile? pietà non merita,
Già tutto il Mondo, Mondo lunatico
Freme di smania contro il fellon?

SCENA XVII.

Lisetta, Clarice, Checco, e detti.

Lis. FRatello amabile, giacchè da sudditi
Si vuol lo scempio di questo barbaro,
I venti

I venti venghino, venga Aquilon;
Si vede venire Aquilone.
Cla. Deh: tu raccontaci,
Che terribilio.
Cla. Dì almen qual impeto fè sì frenetico
Che. *a 2* L'Imperadrice, e l'Imperador.
Buo. Ecco che spiegovi il fatto istorico.
Questo pacifico quì non ha termine,
E vuol pigliarsela proprio con me...
Ern. Ah che dicesti?
Lis. Ah che facesti?
Ern. Via sù impalatelo?
Lis. Via sù squartatelo?
Che. Saran servite vostre Maestà.
Ecc. Deh canta un'aria, *a Buonaf.*
Che sia bellissima,
Che sia novissima per carità.
Buo. Apollo ajutami,
Tu suggerisci mi
Un'aria nuova per carità.
La Gnora Luna
Per lo spavento, che si pigliò,
Già tramortita stiede due giorni, e più,
Senza parlare sopra d'un letto,
Oh che bisbiglio, che fù nel Ghetto,
La Madre grida, che mal'augurio Baru-
Lis. Viva l'Orfeo lunatico, (cabà.
Ern. *a 2* Che paragon non ha;
Ecc. Il canto suo simpatico
Cla. *a 2* Vi desta alla pietà.
Tutti Viva l'Orfeo lunatico,
Che paragon non ha.
Lis. Olà? di verdi pampani
Un serto venga quà.
Ern. Costui un altro Apolline
Nel Regno mio sarà.
Tutti Viva l'Orfeo lunatico,
Che paragon non ha.

da un

da un genio vien portato un ſerto verde in baccile d' argento.

Liſ. Orfeo bellino, *l' incorona ſedendo in Trono, e Buo. s' inginocchia.*
Orfeo novello,
Sei grazioſino
Quanto ſei bello
Io t' incorono con tutto il cor.

Tutti Del novello Edimione
Viva pur la melodìa,
Che la ſferica armonìa
Di gran lunga ſuperò.

Buo. Se il capo mio *a Liſetta*
Voi coronate
Di cuore anch' io
Quel Sire amato
D' un più bel ſerto coronerò.

Che. (Via che dite, coſa fate
Vi volete disbrigar.)

Ecc. (Soffri ancora, che fra un' ora
Tutt' avrà da terminar.)

Cla. Dimmi, dimmi Servitore
Coſa dice quel Signore?

Che. Che la cara ſua Flaminia
Spera l' abbia a perdonar.

Ern. Per te d' amor deliro.

Cla. Per te ſon inſenſata.

SCENA XVIII.

Flaminia, e datti.

Fla. MA ecco là l' ingrata
Voglio paſſargli il cor.

Ecc. Calmar dunque poſs' io
La rabbia in cui voi ſiete? *a Fla.*

Fla. Dagl' occhi vi togliete
Son cieca di furor.

Cla. Che novità è queſta? *a Che.*

Che. Amor gl' ha dato in teſta.

Ecc. Per carità per lei....

Fla.

Fla. Ingrato parti ancor?

Buo. Che caſo.... o che rovina!
Flaminia vieni quà.

Ecc. Ma coſa dice là?

Liſ. Li trema in ſeno il core;
A conſolar la và.

Che. (Che incontro, che deſtino.)

Buo. Senti cara Sorella... *accoſtandoſi a Fla.*

Ecc. Deh reſtagli vicino....

Liſ. Non poſſo ſoffrir quella....

Ern. *a 3* (A che la teſta mia
Cla. (Vacilla per timor.
Buo. (

Buo. Deh fermati coſpetto:

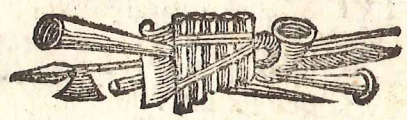
Ecc. Non mi laſciar carina:

Buo. (
Fla. *a 3* (Che rabbia, che diſpetto!
Era. (
Ecc. (
Liſ. *a 3* (Che precipizio è queſto.
Che. (

TUTTI.

Momento sì funeſto
Non sì è veduto ancor.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO III.

SCENA PRIMA

Ecclitico, Flaminia, indi Lisetta.

Fla. DUnque ti offesi a torto?
Ecc. A torto o cara,
E quel, che più mi spiace
Lisetta amareggiasti. Io se per ombra
Ho pensato a tradirti, immantinente,
Un fulmine mi opprima a te presente.
Fla. E' ver, la Serva nostra
Mi disse, che abbagliò, perdona o caro
Al mio crudel rigore,
Sai che la gelosìa figlia è di amore.
Ecc. Ecco Lisetta, ecco colei, che merta
Applauso, e non rigor, tornate entrambe
Pacifiche, amorose,
E vadano in oblìo l'andate cose.
Fla. E' permesso a Flaminia eccelsa Augusta
Di baciar rispettosa
Quella destra potente, al di cui cenno
Sin da cardini suoi nel cupo fondo
S'agita tutto, e si sconvolge il Mondo?
Lis. Questa amara favella
A me non si convien, che utile, o danno
In brieve posso farti,
Ma se baciar la vuoi, baciala, e parti.
Ecc. Lungi, lungi li scherzi,
Baciatevi, abbracciatevi, e verace
Tra voi si formi una perpetua pace.
Fla. Ecco le braccia mie.
Lis. Eccoti il cuore.
Fla. Io ti ritorno il mio sincero amore.
Ecc. Vien Buonafede....
Lis. Andate,
E lasciatemi seco,

Già che in pace voi siete, e in allegria
Vò stabilire anch'io la sorte mia.
Partono Flaminia, ed Ecclitico.

SCENA II.

Lisetta, poi Buonafede.

Lis. ECcolo, all'arte; giacchè prieghi, e pianti,
Giacchè l'amor non giova,
Faccia l'ingegno mio l'ultima prova.
Buo. Quì stà costei... fuggiam l'occasione...
Lis. Piano dove si và? son qualche Furia,
Che di me ti spaventi?
Buo. Non Signora.
Lis. E dunque, al mormorìo di questo fonte,
Al sussurar di zeffiro soave,
Ed al vago cantar degli Augelletti,
Che accendon sempre il dolce mio desìo,
Io ti voglio scoprir tutto il cor mio.
Buo. Dite pure vi sento.
Lis. E siedi.
Buo. E siedo. *siedono.*
Lis. Ti voglio bene assai
Sospirato Idol mio! sappi... ti porto
Scolpito nel mio core!
E mi sento per te morir d'amore!
Buo. Ma io....
Lis. Zitto, e tu che? Ho tre Provincie
Quì nel Mondo lunar a me soggette,
Nè mio Fratello affatto
Me le può contrastar; sceglier potrei
Un Principe lunar per mio Consorte,
Ma nò, prescelgo a te, ho stabilito
Farti un Re della Luna, e mio Marito.
Buo. A me?
Lis. A te, anzi più; l'Imperadore
So ben ch'ama la tua minor Sorella,
Buo. O che sorte! ah Clarice!
Lis. Certo, e pensa di farla Imperatrice.
Ah? che dici? mi vuoi?

Ti resta da pensar? o pur pretendi,
Ch' umile, e rispettosa teco accanto
Discenda alfine alla viltà del pianto.

Buo. Dico .....
Lis. Che dici mai?
Buo. Ci sta quel vincolo,
Che assomigliate a quella Vedovetta,
Che si chiama Lisetta.
Lis. E ben? che importa?
Buo. E importa, perchè mai
L' ho potuta vedere.
Lis. Ma si tratta di Regni,
Si tratta di esser Re; s' io la somiglio,
E ti spiaccio perciò, pensando al Trono
Onde assunto tu sei
Forse poi gradirai gl' affetti miei.
Buo. Gli affetti miei ... e dite ben; consento,
E resto per la gioja stupefatto.
Lis. Andiam da mio Fratello (il colpo è fatto.)
partono.

SCENA III.

Ernesto, e Checco, indi Buonaf., Lisetta, Clarice, ed Ecclitico, con stella d' oro in fronte, e Flam.

Ern. CHecco mio siamo in porto.
Che. E' fatto tutto:
Ecclitico, e Lisetta con Flaminia
Hanno fatto la pace poco avanti,
Ed or solo s' aspetta
Dì dar l' ultima mano a sta burletta.
Cla. O noi felici, alfin mio ben godremo
De' nostri amori i sospirati frutti....
Ern. Zitto bell' Idol mio, già vengon tutti.
Che. E voi Signor Ernesto,
Mettetevi in figura, e fate il resto.
Ern. Eh! Uomo sublunar? in questo Mondo
Quando son le Ragazze fatte grandi,
Si maritano tosto, e non si aspetta,
Come tuttor nel vostro Mondo usate,
Che le Zitelle sian quasi invecchiate.

Buo. Ma le sorelle mie... (parlando
Con duvuta modestia,)
Sono oneste, e innocenti.
Ern. E ben, giacchè son tali
Maritarle conviene,
Altrimenti con noi non stanno bene.
Buo. Ma.....
Ern. Che? se non consenti
Io dal Mondo lunar ti dò l' esiglio,
Olà Aquilon?
Che. Son quà a' vostri cenni.
Ern. Perder non vò con l' uso il mio decoro;
Si portin questi sciocchi al Mondo loro.
Che. Ben, principio da te...
Buo. Aspè.... Consento;
Io mi rimetto a quello, che farà
La vostra Arcilunatica Maestà.
Lis. (Buono.)
Ecc. (Bravo.)
Fla. (Or và ben.)
Cla. (Or và a livello.)
Che. (Non sò come tiene più cervello!)
Ern. Già che consenti amico
Voglio render felice
Con *li* sponsali miei la tua Clarice.
Ecc. (Uh uh che onor!)
Buo. Non replicar Sorella.
Cla. Disponete di me, son vostra Ancella.
Ern. Ecco che io ne dispongo; o graziosetta
Donzella avventurosa:
Sappia il Mondo lunar, ch' ella è mia sposa:
Ecc. Oh che sorte?
Buo. Oh che gusto?
Fla. Oh che portento?
Che. Le penne per stupor drizzar mi sento!
Ern. Sei contenta?
Buo. (Dì sì.)
Cla. Contenta io sono,

E lieta vi darò la mano, e il core.
A 2 O felice fortuna, o lieto amore!
Cla. Spoſino mio caro?
Ern. Spoſina diletta.
Cla. Mi ſento nel petto
Il core balzar.
Ern. La gioja, e l'affetto
Mi fa giubbilar.
A 2 Oimè, che contento!
Oimè coſa ſento!
Per troppa dolcezza
Mi ſento mancar.
Lif. Che ne dici?
Buo. Oh che guſto, o che fortuna!
Ern. Eſpero mio.
Ecc. Signor.
Buo. Sì chiama Ecclitico?
Ern. Sì chiamava, ora Eſpero ſi appella.
Vedi che ha nella fronte un'aurea ſtella?
Buo. E' vero, o bella coſa!
Ern. Io vò che ſpoſi *ad Ecclittico.*
Flaminia in queſt'iſtante, e lo dichiaro
Mio gran Cavallerizzo.
Buo. Son contento.
Ern. E tu? *a Flaminia.*
Fla. Io Signore Auguſto
Dal mio caro Fratel prendo le Leggi
(Che fò?) *a Buonafede.*
Buo. Fallo (O che ſciocca!) e ti par poco
Avere per Marito
Un gran Cavallerizzo!
Fla. Io mi rimetto,
Per Spoſo me lo date, ed io l'accetto.
Ecc. O dolce! o bella! o cara
Soſpirata Conſorte!
Fla. O momento felice,
O lieta ſorte!
Ecc. Cara ti ſtringo al ſeno.

Fla. Caro già tua ſon io;
A 2 Mi balza in mezzo al petto
Tutto brillante il cor.
Ecc. Vezzoſa mia conſorte.
Fla. Marito mio diletto.
A 2 Calmò la fiera ſorte
Quel barbaro rigor.
Buo. E certi ſciocchi dir voleano poi,
Che il Mondo della Luna non ci ſtava.
Sciocchi meno di me.
Ecc. E voi ci ſiete giunto.
Buo. E in pochi iſtanti
Son fatto conſanguineo ai gran Regnanti.
Lif. Dunque ſiete contento?
Buo. Contentiſſimo.
Lif. E ben, per dar vigore, e ſuſſiſtenza
Al loro Matrimonio,
Acciò non ſi rendeſſe un giorno vano
Congiungetele voi di propria mano.
Buo. Dite pur troppo bene:
Queſta funzione al lor Fratel conviene:
Quà la mano, quà la mano:
Io vi uniſco in Matrimonio,
Stia lontano quel Demonio,
Che ſi chiama Geloſìa,
Lunga vita il Ciel vi dia,
E figliuoli in quantità.
Quà la mano, quà la mano:
Vi congiungo, Spoſi ſiete,
State in pace, ſe potete,
Fra di voi non mai gridate;
E al dovere non mancate
Della voſtra fedeltà.
Ern. Orsù tutto è compito,
Reſta di collocar la mia Germana;
Con un Prence lunar, e far le feſte,
Che convengonſi a noi.
Lif. Fratello amato

Il Marito io l'ho ſcelto a modo mio,
Come voi ſcelt'avete anco la Spoſa,
Se al faſto, ed al decoro
Sedotta dall'amore, io non adempio,
Voi me ne date o mio Fratel l'eſempio.

Ern. Già Spoſa!

Liſ. Appunto n'ebbi già la fede.

Ern. E dov'è queſt'oggetto?

Liſ. E' Buonafede.

Ern. Tu!

Buo. Signorsì, a ſervirla come devo.

Liſ. Conſentite o German, or appagate
Il mio dolce desìo,
Ed al voſtro Imeneo ſi uniſca il mio.

Ecc. Via Signor, è giornata d'allegrezza.

Fla. Sia compito il piacer.

Che. Via conſentite,
E fatela Signor, or da chi ſiete.

Ern. Via conſento, porgetevi, la mano.

Buo. Che guſto! che diletto!

Liſ. Come Marito mio ti ſtringo al petto.

Ern. La mano.

Buo. Ecco la mano.

Liſ. Ecco la mia.

Ecc.

Fla. *a* 4 Figli maſchi a dozzina il Ciel vi dia.

Ern.

Liſ. Ma che non ſiano ſciocchi com'è il Padre.

Buo. Io! ſciocco!

Liſ. Anzi ſcioccone, che hai creduto
Abitata la Luna, noi Regnanti,
Aquilone, che vola, il Trono, il canto,
Spropoſiti, menzogne, io l'inventrice
Fui di tal favoletta,
Apri gl'occhi ſcioccone, io ſon Liſetta.

Buo. Uh! e queſto non è il Mondo della Luna?

Ern. E' queſto il mio Giardino, Erneſto io ſono.

Buo. Uh! e chi è Aquilone?

Che.

Che. Son Checco ſervitor di lor Signori.

Buo. Uh! è i paggi lunari?

Che. Son due volanti.

Buo. Poter di Bacco! Io ſon così deriſo!

Tutti Che commedia da vero, oh Dio, che riſo,
Ah ah ah ah ah ah.

Buo. Ah birbante! ah briccona!
M'avete aſſaſſinato.

Ecc. Ti abbiam con tale inganno illuminato.

Buo. Ah Sorelle malnate.

Fla. *Cla.* *a* 2 Ma ci ſiamo entrambe maritate.

Che. E l'avete ſpoſate,
Con le voſtre proprie mani.

Tutti Ah ah ah: o che riſo.
Il Credulo alla fin reſtò deriſo.

Partono, e poi, ritornano alla fine del Duetto di Buonafede, e Liſetta.

SCENA ULTIMA.

Liſetta, e Buonafede.

Buo. MA ſenti iniqua Donna,
Giacchè non v'è riparo, e mi ſei Mo-
Ti vuò paſſare il cor con un ſtilletto! (glie

Liſ. Feriſci a genio tuo, eccoti il petto.

Buo. Bricconà! io ti odierò fin che ho vita.

Liſ. Ed io ti adorerò per fin che ho fiato.

Buo. Con Donne ſchifenzoſe, guercie, e ſtorte
Io mi capriccerò per tuo diſpetto.

Liſ. Ed io ſempre illibato
Conſerverò del caro Spoſo il letto.

Buo. Ogni mattina, e ſerà
Ti ſgriderò.

Liſ. Sarò più che beata,
Se dal Spoſino mio ſarò ſgridata.

Buo. Chiuſa tra quattro mura, a pane, ed acqua
Starai ſola, e dolente.

Liſ. Avrò l'imagin tua ſempre preſente.

Buo

Buo. Ti farò fare una fattura orrenda,
Acciò mori, e m' accasi poi di nuovo.
Lis. Ed io supplicherò sempre gli Dei,
Acciò accreschino a' tuoi i giorni miei.
Buo. (Come inquiete, e impertinenti
Sono le Vedove d'oggi!) tu che vuoi?
Lis. Voglio o amore, o pietà.
Buo. Ah!
Lis. Quanti sospiri
Hanno sparso per me finor gl' Amanti:
Ed or per te sospiro, ah!
Or deliro per te!
Buo. Auh!
Lis. Or non più a forza
Non dai Regni allettato,
Ma volontariamente
Voglio la mano tua, e allegramente.
Buo. (Questa m' incanta! è bella, è cara, e buona.)
Lis Guardami caro mio, guardami, e poi
Se negar me la vuoi, fallo se puoi.
Buo. Ah resista chi puol.... ecco la mano,
Ecco gli affetti miei,
Farebbe, il giuro ai Dei,
Il tuo labbro, il tuo ciglio,
Il tuo candido cuore
Una balla di neve arder d' amore.
Se finora io non t' amai,
Mia vezzosa Vedovetta,
Da quest' ora tu sarai
La delizia del mio cor.
Lis. Se finora io t' insultai,
Deh non far di me vendetta;
Io fui spinta, e tu lo sai,
Fui spronata dall' amor.
Buo. Arcigliola furbettina.
Lis. Mio vezzoso canarino.
Buo. Svolazzando nel mio petto
Vieni stanca a riposar.

Lis.

Lis. Saltellando nel mio core
Vieni il nido a fabricar.
A 2 Fa la nanna, io ti direi,
Ti sia culla questo sen.
A 2 Via riposa, io ti direi
Ti sia nido questo cor.
Lis. Vezzoso.
Buo. Furbetta.
Lis. Carino.
Buo. Bellina.
A 2 Il troppo diletto, mi fa delirar.

CORO.

Tutti. Non si parli più d' affanni,
Non si parli di dolor,
Non si parli più d' inganni,
Ma si parli sol d' amor.

Fine del Dramma.

PROTESTA.

QUalunque Poetica espressione, che in detto Dramma si ravvisa, è puro scherzo di Poesìa, e non già sentimento dell'Autore, che si protesta vero Cattolico.

26263